

Sono già le africane di domani

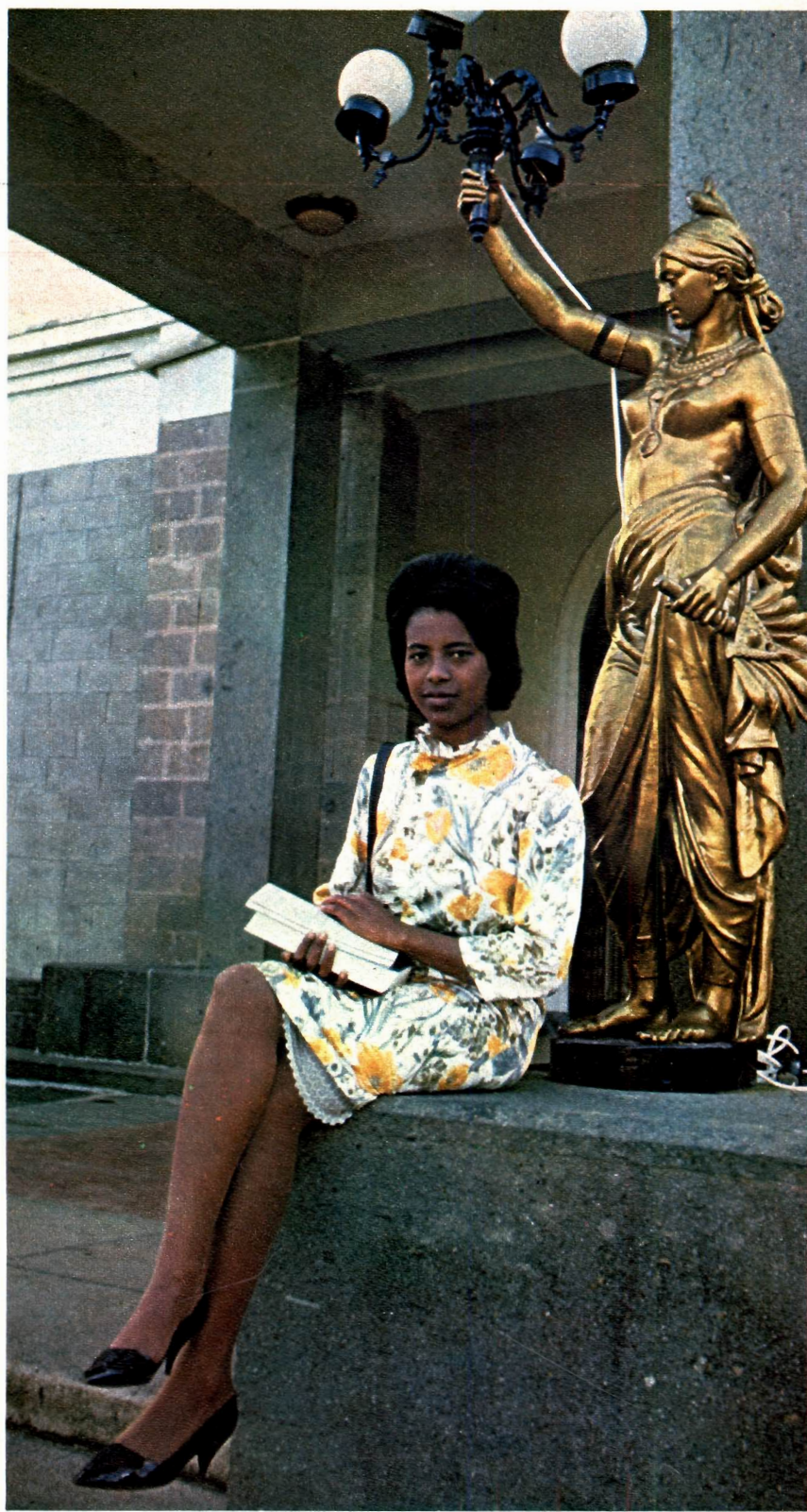


Lady Opral Mason-Benson, nigeriana, al volante della sua Mercedes.



Rosemary Nkem Aniera è annunciatrice della televisione a Lagos. Ha 24 anni. Dopo aver studiato in un collegio religioso di Kano, è diventata telefonista alle poste. Nell'anno dell'indipendenza del suo paese, la Nigeria, è stata eletta « regina di bellezza » e « Miss Indipendenza ».

Lady Mason-Benson, moglie di un avvocato che ricoprì la carica di ministro per le Informazioni della Nigeria, è nota per la sua eleganza. Nel suo guardaroba ci sono almeno cento toilettes, acquistate in Europa.



Belainesh Negassa, 22 anni, frequenta la facoltà di Economia e Commercio all'università di Addis Abeba. Vorrebbe occuparsi all'ONU. Sposerebbe un europeo.

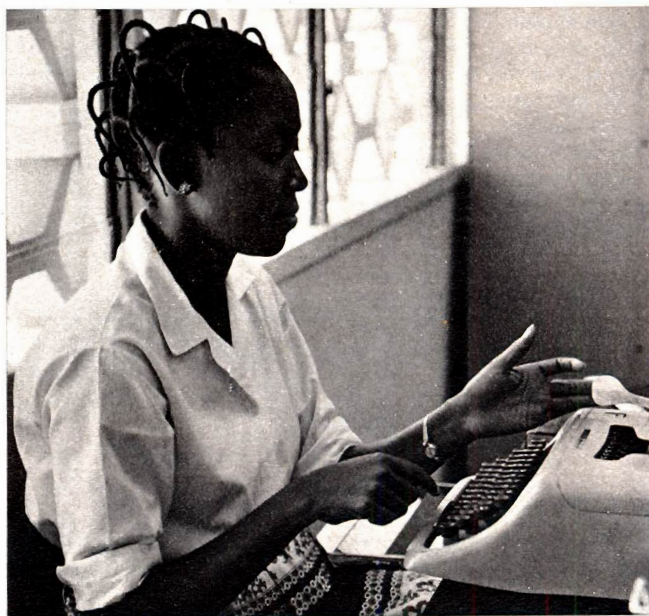
La spinta più forte verso l'emancipazione africana è data dalle donne. Le nuove generazioni sembrano aver afferrato per prime il senso di una rivoluzione che deve andare in fretta per recuperare il tempo perduto. Dolci e fiere, sottomesse ma dignitose, di un'intelligenza vivace, le africane d'oggi rappresentano la punta avanzata dell'evoluzione. Lavoratrici tenaci, si sono già inserite nella nuova società svolgendo mansioni di segretarie, infermiere, insegnanti. Nascondono i capelli crespi sotto la parrucca, vestono all'occidentale e, tuttavia, ricorrono ancora a filtri d'amore e amuleti. In questa contraddizione c'è il dramma di una crisi che le allontana per sempre dall'infanzia tribale.

**La parrucca
ha ormai sostituito
il tradizionale
turbante
di broccato**



Una giovane signora nell'abito tradizionale nigeriano durante un ricevimento alto all'Islam Club di Lagos, un ritrovo molto elegante dove sono soliti riunirsi gli uomini d'affari e i diplomatici.

A destra: la segretaria dell'Agip-Mineraria di Lagos. Si chiama Francisca O. Nwaoromudoh, ha 26 anni, conosce bene l'inglese e l'italiano. Francisca veste all'europea, ma preferisce pettinarsi come si usa ancora nelle tribù: tante piccole trecce arrotolate strettamente, che ricadono in modo rigido, come serpenti. Le donne africane non portano calze.



A sinistra: questa bella ragazza fotografata nella Nnamdi Azikiwe Street, la via principale di Lagos, porta la parrucca «cotonata» alla maniera europea per nascondere i suoi capelli corti e crespi. Le parrucche, qui, vanno letteralmente a ruba.



A destra: questa signora sorpresa dall'obiettivo nella Holy Cross Cathedral di Lagos indossa l'abito lungo della festa (una camicia di taffetà e una gonna di raso) e porta il caratteristico turbante delle africane. Anche le donne più occidentalizzate amano tornare, nelle occasioni più solenni, all'abbigliamento tradizionale, che è sempre un po' vistoso.





Sinidu Zewdineh, ventiduenne, molto graziosa, è stata a Parigi per tre mesi. È tornata ad Addis Abeba perché aveva nostalgia del suo paese. Lavora come segretaria al Palazzo Africa, vuole rimanere in Etiopia e sposarsi con un ragazzo negro.

Una signora cattolica esce dalla Messa domenicale, alla quale ha assistito in tunica e turbante. Le nigeriane calzano di preferenza le scarpe inglesi con il tacco basso. Solo le più giovani hanno adottato i tacchi a spillo italiani.



Sotto: una delle poche donne Zulù che eserciti una professione moderna. Si chiama Joyce Dlamini, ha 28 anni, è annunciatrice presso la radio di Johannesburg e recita in drammi bantù. È sposata e ha una bambina di due anni.

